Anno VII — Venerdì 2 Agosto 1872 — N. 184

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 1° AGOSTO

Il prestito è o sarà ancora per qualche giorno il grande affare della stampa francese. Il *Siecle*, fra gli altri, ne parla così: « Lo scetticismo denigratore vorrà senza dubbio insinuare che le migliaia dei soscrittori accorsi sono speculatori o non patrioti. Ma il numero enorme dei piccoli commercianti, dei piccoli industriali, degli impiegati, degli operai che sono andati a deporre i loro risparmi sull'altare della patria, infligge una categorica smentita a chiunque tentasse di alterare il carattere di questa grande manifestazione. La popolazione parigina, aggiunge, volle provare ancora una volta alla Francia che le ingiustizie e gli oltraggi di una reazione cieca non hanno in essa alcuna influenza; che l'ostracismo pronunciato contro Parigi dall'Assemblea di Versailles non le lasciò in cuore nè amarezza, nè scoraggiamento; che il suo patriotismo disconosciuto spanderà sempre sulla nazione il calore dei suoi raggi vivificanti » Il *Siecle* conclude col dire che, «gli scudi francesi hanno proclamato così la repubblica e gli scudi stranieri l'hanno riconosciuta» Una circostanza notevole è questa, che per sottoscrivere 41 miliardi e 1/2, il mondo intero versò in due soli giorni la somma rispettabile di *oltre sei miliardi* e precisamente sei miliardi e 12 milioni e mezzo, poichè la sottoscrizione d'ogni cento franchi di capitale nominale esigeva un primo versamento di fr. 14.50. Così il solo primo versamento realmente effettuato corrisponde esso solo al doppio della somma richiesta, che pareva sì enorme.

Un tale risultato legittima le parole pronunziate all'Assemblea dal Goulard e che il telegrafo oggi ci trasmette in riassunto. Egli disse che, dopo ciò, la Francia è autorizzata a contare sull'avvenire e che la dura lezione che ha ricevuta, se fu un'espiazione o una sorpresa della fortuna, non fu peraltro un segno di decadenza. Egli poi attribuì la fiducia mostrata alla Francia da tutta l'Europa alla Repubblica conservatrice, rimanendo questa «fedele ai principii che sono la base di ogni società civilizzata». Perchè l'Europa continui poi a dimostrarle anche in appresso una tale fiducia, bisogna che tutti i francesi propongano a se stessi il programma formulato dal Goulard con queste parole: «l'unione della saggezza e della pazienza». Essi però faran bene a non dare un troppo largo significato «ai destini riserbati dalla Provvidenza alla Francia» perchè di quella frase si è troppo abusato e ha servito talvolta a coprire progetti che la Provvidenza ha mostrato di non approvare.

Una delle gravi preoccupazioni del governo francese è il castigo degli individui implicati nei fatti della Comune. Finora, com'è noto, furono eseguite diciassette sentenze di morte ed un numero indeterminato di persone furono condannate alla deportazione. Già da un pezzo i giornali ultra-repubblicani gridano ch'è tempo di por fine ai giudizii militari e di decretare un'amnistia. D'altra parte i fogli reazionari si lamentano dell'indulgenza del governo, e trovano che diciasette fucilazioni non bastano, mentre gli ostaggi uccisi furono più di cento. Il *Bien Public* risponde in un articolo alle prime ed alle seconde accuse: dichiara che il governo rispettò sempre scrupolosamente la legalità: annunzia che non verrà decretata l'amnistia, giacchè sarebbe dar prova di debolezza, ma che i deportati verranno graziati a misura che daranno prove di ravvedimento. Si applicherà insomma «un'amnistia morale e compensatrice.» L'*Ordre* mette in canzone questa specie d'amnistia e dice che se il governo del sig. Thiers non osa decretar un'amnistia vera e piena, è perchè ciò *sorpassa le sue forze.* — «Non accorda amnistia chi vuole, egli dice, in certi casi, in certe mani l'amnistia prenderebbe il carattere del suicidio.» Notiamo che l'*Ordre* è un arrabbiato bonapartista.

Parlando del convegno dei due imperatori d'Austria e di Germania, (al quale pare che debba prendere parte anche lo Czar, dacchè un dispaccio odierno dice ch'egli è atteso a Berlino pel 4 corrente) la *Neue Presse* di Vienna dimostra la necessità che dall'accordo dei due imperatori, dei due governi e delle due nazioni, esca un'azione comune ed energica contro le usurpazioni della Chiesa di Roma. Al foglio austriaco liberale le misure di prudenza e di aspettazione dell'Andrassy, per quanto saggie le si vogliano, non bastano. L'Austria, nella sua guerra contro l'ultramontanismo, deve procedere di passo eguale colla Germania. «Le relazioni, scrive la *Neue Presse*, fra il trono e l'altare, una volta non turbate, ora sono turbate dappertutto, massimamente in Germania ed in Austria. Vedendo i monarchi dei due imperi salutarsi, i due principi ereditarii abbracciarsi e baciarsi, noi, senza volerlo, pensiamo, che l'antica alleanza dello Stato e della Chiesa, è stata rotta e surrogata dalla nuova lega di Stato e Stato contro la Chiesa, o per meglio dire, contro quella istituzione che si arroga il titolo di Chiesa; e speriamo, che la recente amicizia dei due imperi troverà un pegno di durata anche nella comune lotta contro il nemico comune. Roma ha umiliato troppo profondamente tutti gli Stati e tutti i Principi, perchè questi non devano considerare come un bene comune la giusta loro indignazione. I trasferimenti del potere politico possono trovare un compenso; l'esclusione dell'Austria dalla Germania può venir bilanciata da una più forte posizione in Oriente; ma il furto, l'usurpazione del potere, che la Curia romana è usa a perpetrare, è irrimediabile: secoli e secoli non valgono a restituire ciò che è andato perduto per opera dei Gregorii e degli Innocenti, o può andar perduto ancora per opera di Papi a quelli somiglianti. E però la difesa comune contro cosiffatti tentativi di furto dev'essere doppiamente energica.» Il foglio centralista di Vienna raffronta poi il sistema legislative tedesco coll'austriaco, e ne conchiude che il primo, più semplice, debole e slegato, ha tuttavia efficacia maggiore del secondo che di nulla difetta. «In Austria, esso dice precisando il suo pensiero, le leggi promettendo moltissimo: in Germania sono modeste nelle loro promesse, ma quello che promettono attengono.» La *Neue Presse* conchiude predicendo che l'Austria coglierà il frutto della sua amicizia colla Germania a una sola condizione, quella «di mantenere la sua parola».

Nella discussione che jeri ebbe luogo alla Camera dei Comuni, sull'opportunità di conservare il rappresentante inglese pressa il Vaticano, il Governo si espresse per il mantenimento del medesimo, osservando che la perdita degli Stati non tolse al Papa il titolo di Sovrano indipendente.

Pare che in Portogallo sia stata scoperta una congiura; ma il telegrafo non dice da chi preparata e a che cosa tendente.

A Costantinopoli è atteso un totale cambiamento di ministero.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 31 luglio

Il Comitato clericale ha pubblicato la sua lista di candidati per le elezioni amministrative di Roma, cui durò grande fatica a comporre. Accettarono essi tutti? Non lo si sa: meno poi si sa, se accettarono il programma della stampa temporalista, la quale professa tutti i giorni nimicizia e guerra a morte al Governo nazionale, all'indipendenza ed unità nazionale, ed invoca le armi straniere per abbattere tutto questo. Se sono onesti, per clericali o no che sieno, dovranno pure dichiarare, se accettano questo programma. Se una simile dichiarazione non fanno, vuol dire che non hanno la franchezza delle proprie opinioni. Ha un bel dire la stampa clericale, che qui non si tratta di politica. Si tratta per lo appunto di politica, e di onestà se volete. Le cose sono molto semplici. *Nessun galantuomo*, notate bene, *nessuno* vuol disfare l'Italia; e quelli che lo vogliono sono tutti furfanti, tre volte furfanti e non possono essere altro che furfanti. Qui bisogna scegliere. Non si tratta di partiti politici più o meno conservatori, liberali, progressisti, radicali: ma di essere Italiani, oppure venduti anima e corpo ai nemici dell'Italia, scellerati insomma.

Nè ci vengano fuori col nome di *cattolici*. Costoro non hanno nessun diritto di chiamarsi cattolici più degli altri, perchè sono *temporalisti*. Fino a tanto che non abbiamo abjurato la religione dei nostri padri, siamo parecchi milioni di galantuomini, d'Italiani e di cattolici ad un tempo, che nulla vogliono però avere di comune colla setta iniqua nemica dell'Italia.

La religione non può essere una bandiera di partito politico. Se i temporalisti, i gesuiti e simili settari chiamano sè cattolici usurpano il nome a quelli che lo sono veramente.

Bisogna che questa distinzione si faccia nella coscienza di ciascuno, nella pubblica opinione, affinchè ognuno possa dirsi cattolico e buon italiano ad un tempo.

Bisogna poi anche, che l'Italia dia l'esempio di separare affatto le Chiese dallo Stato, onde la religione non si confonda più colla politica. Gli altri saranno costretti a seguitare tale esempio. Ormai tutte le Nazioni civili d'Europa influiscono con ogni loro atto le une sulle altre. Questa è storia della civiltà moderna.

Così p. e. l'Italia dei Comuni colle sue industrie, colle arti, colla navigazione, col commercio iniziava l'era nuova, prestando fino i nomi di tutto ciò alle altre Nazioni.

Le grandi potenze marittime occidentali colonizzatrici del nuovo mondo continuarono in grande quest'opera principiata dalle Repubbliche italiane, e non fecero che estenderla viemaggiormente. Più tardi i paesi germanici, seguendo i primi impulsi della filosofia italiana, vinsero la tanto contrastata causa della riforma religiosa e diedero così un movimento esteriore alle libertà di coscienza e del pensiero.

La Francia colla sua rivoluzione del 1789 distrugge il medio evo in tutta l'Europa, abbattè le caste, assicurò i diritti individuali d'ogni uomo e l'uguaglianza civile, almeno in teoria.

Le Colonie americane, la Grecia, poscia l'Italia e la Germania affermarono poscia coi fatti il diritto comune di tutte individualità nazionali indipendenti, che vogliono esistere come tali.

Ora tutti questi grandi fatti, ed altri, come l'abolizione della schiavitù, come la generalizzazione delle istituzioni rappresentive, come un più umano diritto internazionale e quel certo federalismo delle Nazioni incivilite di tutto il mondo, sono acquisizioni comuni, qualunque sia l'origine loro. Tutti abbiamo dunque contribuito qualcosa alla civiltà moderna.

Tutti abbiamo dato e ricevuto alla nostra volta, per costituire il patrimonio di questa comune civiltà federativa. Sarebbe mai possibile che ci fermassimo lì? Non lo si potrebbe credere.

C'è già un altro grande fatto che si sta producendo, nel quale l'Italia ci ha una gran parte, ma che è iniziato da per tutto altrove, e se non ancora compiuto nelle istituzioni, è almeno molto bene avviato nelle menti. Questo è appunto la pienissima libertà di coscienza mediante la separazione di ogni qualunque Chiesa dallo Stato.

La politica non segue, e non può seguire la linea retta; poichè ogni paese ha idee, costumi, istituzioni ed in generale condizioni diverse I fatti del genere di quelli cui indichiamo sono lenti a prodursi, saltuari, sovente confusi. Nessuno però potrà negare che non si debba procedere sempre più su questa via, massimamente dopo l'ultimo Concilio del Vaticano e dopo l'abolizione del potere temporale dei papi.

In Inghilterra ci si arriverà, dacchè hanno già fatto il primo passo coll'abolire la Chiesa dello Stato in Irlanda. In Francia, dove hanno lasciato a poco apoco cadere le così dette libertà della Chiesa gallicana. In Austria dove hanno abolito con leggi interne il Concordato con Roma. Nell'Impero germanico dove si riconobbe la necessità di lasciare liberi i vecchi-cattolici, e si dovette prendere dei provvedimenti contro alle ingerenze politiche dei gesuiti, setta internazionale e senza patria. In Italia, a tacere d'altri, si entrò in questa via lasciando libera al papa la nomina dei vescovi.

Tutti quanti insomma sono già entrati su di una via, nella quale dovranno procedere, anche se lo faranno a sbalzi e con apparenti disaccordi e contrasti.

Coloro che ajutano su questa via i progressi altrui, od almeno non li impediscono, giovano anche ai propri, e quelli di ciascuno diventano vantaggi di tutti. Così, ogni poco che sia ajutata dalla istruzione popolare, si andranno elevando la coscienza ed il carattere individuale, e si farà la seconda e la più sostanziale riforma del Cristianesimo, o piuttosto il suo ritorno ai principii.

Ecco la *civiltà moderna* che sorge più splendida che mai, allorquando il moderno fariseismo, tenace delle sue vecchie formule e pietrificato in esse, pretende di condannarlo co' suoi *sillabi*, colle sue infallibilità personali.

Possono questi fatti essere senza un potente riflesso sulla vita politica delle libere Nazioni? No di certo. Gli uomini di Stato, i politici occupati naturalmente del fatto presente, cercheranno ad una ad una le transazioni e le soluzioni parziali: ma queste tutte assieme avvieranno e condurranno poi alla soluzione universale, alla vera libertà di coscienza, che finora esistette in teoria, piuttosto che nelle istituzioni degli Stati.

Meglio di tutte le precauzioni per i Conclavi, per l'elezione dei papi, meglio che tutte le misure contro alle esorbitanze del Clero, varrà di certo l'applicazione pratica dei principii proclamati in Italia colla abolizione del temporale e colle altre misure a favore della libertà della Chiesa, e contro le sue civili ingerenze.

Così nessuno più potrà fare la religione, che è un affare di coscienza personale, strumento della politica, che stabilisce le relazioni di fatto e di diritto e la legale convivenza tra i cittadini.

Facendo questa distinzione si capirà meglio anche che cosa vuol dire la parola *clericali*, che non significa nè *preti*, nè *cattolici*; ma piuttosto *temporalisti*. Bisogna dare alle cose il loro nome, se non si vogliono creare degli equivoci.

I liberali hanno vinto in quasi tutte le elezioni, e di molto; ma se avessero costretto i loro avversari (parlo dei candidati) a dichiarare se sono *temporalisti* e contrarii alla unità d'Italia, avrebbero fatto vedere che vinsero ancora di più. E un sogno il credere, che sieno clericali, o temporalisti tutti coloro che non si trovano sulle liste combinate dai liberali.

Ho veduto volontieri il trionfo della lista convenuta tra i liberali ad Udine. Ognuno può avere le sue preferenze e desiderare che sia eletto più l'uno che l'altro: ma ciò che importa si è, che tutti gli eletti sieno progressisti ed accrescano forza nel Consiglio comunale a coloro che vogliono mettere il loro paese al livello dei migliori, e farlo procedere nella via della civiltà. Credo che siamo bene avviati; ma non bisogna *fermarsi*. Bisogna avere persone non soltanto bene intenzionate e che intendano quello che vogliono, ma che lo vogliono anche con fermezza ed efficacia. La vita pubblica non permette incertezze, titubanze, come accade dei caratteri fiacchi. Meglio avere dei franchi avversarii, che non deboli amici del bene. Colla franchezza nello esprimere le proprie ragionate opinioni, si formeranno dei caratteri per la vita pubblica.

Il papa ha nominato un'altra lista di vescovi; ed intanto il vescovo di Gratz commette la stolta bugia di far pregare i suoi parrocchiani per la libertà del papa. Oh! Farisei, razza di vipere!

Condizioni sociali di Roma

Da un lavoro di Sesto Maneri intitolato *I ricordi e i presagi di Roma* togliamo il seguente brano:

I Papi avevano fatto di Roma una città singolarissima. In sostanza essa era un immenso collegio o vivaio di preti, in cui la popolazione laica, quantunque vincesse per numero, tuttavia stava come un soprappiù, un'appendice, un pubblico che assiste, e non un popolo che vive. Oltrediché avete in Roma numerosissima quella sfumatura d'uomo che non è nè laico, nè prete, *che non è nero ancora e il bianco muore*, come direbbe Dante, quale non vi avverrà di incontrare in nessuna città del mondo. È un tipo difficile da cogliere e da rappresentare. Moralmente può ondeggiare dal devoto, dall'affigliato della compagnia di Gesù fino al dissoluto, al *dandy*, al *petit maître*, passando per li intermediari del commissario di polizia, dell'impiegato, del forense, e del *business man*. Fisicamente ha l'aspetto permanente del prete travestito. Sotto questo profilo principale si aduna la specie immensa del cliente del prete (pigliando la parola *cliente* nel suo significato latino e classico). E così vi fate strada a conoscere la grande divisione, che i preti hanno fatto di Roma, in *patroni* e *clienti*, impedendo, quasi del tutto, ogni altra costituzione e distinzione di classi sociali. (1) I papi sono pervenuti a tale risultamento per due vie molto semplici, la manomorta cioè ed il nipotismo, impinguando per queste due fonti il patriziato ed il corpo morale ecclesiastico, ed organizzando con esse un vero *socialismo*, pel quale i non abbienti reclamino dai doviziosi non già il pericoloso *diritto al lavoro*, bensì il pacifico *diritto di vivere*, la cui forma reale ed estrinseca va dalla prebenda, dallo stipendio, e dalla prestazione in natura, fino all'elemosina ed alla ciotola di minestra, che il frate brodaio scodella al pezzente sulla porta del monastero. Quanto all'impedire che idee sovversive filtrassero a disturbare la composizione tranquilla di quei due ordini, era questa una cura che il prete si pigliava tutta per sè, e non pensate, chè le sue fila erano tese a modo e regola. Borghesia, milizia, operai, franchigie di comune, popolo vero, nulla di tutto questo in Roma. Borghesia, la maggior parte salariata; milizia di bordaglia forestiera assoldata; operai, servi infingardi, senza associazione nè gara di lavoro; Comune, una pompa scioperata di Corte, un manto d'oro sulle spalle d'un nobile inetto, e al disotto di tutto questo, plebe, la vecchia plebe del *panem et circenses*, la plebe della decadenza dell'Impero.

Dominavano questa vegetazione parassita i principi ed i cardinali, parassiti maggiori, arrampicantisi sul grande albero della cattolicità.

Il principe Romano non ha nessuna delle tradizioni guerriere, feudali e faziose dell'alta aristocrazia italiana. Se ne togliete le due o tre stirpi originarie di quella specie di banditi dell'Agro Romano, che i Papi poi pacificarono ed inurbarono coi benefici, (stirpi manesche ed armigere, in cui forse si travasò qualche stilla di buon sangue latino) le altre sono le creazioni del nepotismo pontificio, cioè del peculato il più laido, che la storia rammenti, perpetuato di ramo in ramo col fedecommisso. Così è che codesta aristocrazia non ha nessuna propria vitalità, e non è veramente che un'appendice della Curia Romana, di cui riflette i principii ed i portamenti. Una analisi più minuta sarebbe inutile, avvegnachè la dappocaggine di codesta nobiltà sia ormai cosa nota a tutti. Poche ed egregie eccezioni nulla provano in contrario, e solo

(1) È inutile avvertire che qui si descrive con brevi tratti quella che si potrebbe chiamare la *Roma Ufficiale dei preti*.

traggono maggior onore dalla loro scarsezza (1). Alla nullità, di cui i primi danno esempio, io avrei preferito (dirò cosa che parrà strana) che i nostri bersaglieri avessero dovuto al venti Settembre 1870 passare sul corpo di qualcuno di essi.... ma che!.... Se ne togliete quella poca marmaglia, che formava l'esercito papalino, e che, rotto il muro di difesa non domandò di meglio che gettar via le armi, nessuno di quegli illustri campioni del trono e dell'altare mise neppure il naso fuor di casa. Ed hanno fumosità di Quiriti!

Il Cardinale, che vive in Roma, è pur un tipo incolore, ed una vanità, che pare persona. Qui dove il Segretario di Stato è tutto, gli altri porporati, per lo più vecchi e senza speranze, servono solo di comparse, e si contentano di presiedere di nome Congregazioni, Istituti, Ordini, i quali non debbono che governarsi a seconda dei cenni, che vengono dall'alto. Gli agi melanconici di un palazzo deserto, un sonnellino nella Cappella papale cullato dall'organo e dalle voci femminee dei musici di Corte, una visita ad un convento di monache, ove il vecchietto si spassa di pettegolezzi, di chicche, e di carezze a qualche guancia paffutella, votata a Dio, una passeggiata a Villa Borghese, un chiacchierio coi suoi famigliari, ecco in compendio l'attività dei principi della Chiesa, che dimorano in Roma. Chi fa tutto, chi agita tutto, chi briga e sale e scende e si dà moto, sono i prelati, i giovani, ambiziosi, corrotti allievi dei Gesuiti, gran vivaio di diplomatici, di ministri e di governatori di provincie, quando il Papa aveva ancora provincie da governare. (*Arena*)

ITALIA

Roma. La *Libertà* scrive:

Possiamo assicurare che l'on. senatore Scialoia ha accettato definitivamente il portafoglio dell'istruzione pubblica. L'onorevole Scialoia non assumerà per altro il portafoglio che di qui ad alcuni giorni. Per ragioni di famiglia egli è partito per Napoli, e sarà qui nei primi della entrante settimana.

— Il *Fanfulla* scrive in data di Roma:

Tutti gli Stati che furono rappresentati al Congresso telegrafico, che fu tenuto a Roma l'inverno scorso, hanno fatto pervenire al nostro Governo la loro adesione alla Convenzione telegrafica, concordata il giorno 14 gennaio dell'anno corrente. Questa Convenzione perciò è già in vigore.

— E più oltre:

L'onor. Sella, come proministro dell'istruzione, ha firmato i decreti che ordinano la soppressione di quattro Istituti di educazione femminile nella città di Roma. Erano tenuti da suore appartenenti a varie Congregazioni religiose, due italiane e due francesi.

— Lo stesso giornale scrive:

Sappiamo che le Camere di Commercio di Venezia, di Ancona e di Brindisi hanno inviato relative petizioni al Ministero dei lavori pubblici e della marina nell'intento che i piroscafi della Compagnia Orientale e Peninsulare abbiano a servirsi in parte degli equipaggi dell'antica Società Adriatico-Orientale, i quali oggi, disciolta quella Società, restarono a terra inoperosi.

ESTERO

Francia. Scrivesi da Versailles alla *Bulier*:

« Il Consiglio di guerra che deve giudicare il maresciallo Bazaine, terrà le sue sedute nel mese di ottobre.

« Il presidente della repubblica pensa che sarebbe preferibile, nell'interesse stesso della giustizia, di evitare tutto ciò che può contribuire ad attirare un'eccessivo concorso di spettatori a questi gravi dibattimenti.

Germania. La *Börsenzeitung* di Berlino, dice che le fortificazioni di Wilhemshafen saranno considerevolmente aumentate e che il Governo tedesco ha considerato anche la necessità di erigere lavori di difesa a Cuxhaven e l'isola di Neuwerk per proteggere la bocca dell'Elba,

È stato determinato di non usare piastre di ferro per le altre fortificazioni della costa, ma questo potrà essere necessario a Neuwerk, perchè l'isola è in una posizione esposta. Il *memorandum* sulle difese delle coste, preparato dall'ammiragliato tedesco, propone di afforzare i lavori dell'isola con un numero di batterie galleggianti, alcune delle quali si copriranno probabilmente con piastre di ferro, poichè la loro spesa è calcolata a 5 milioni di talleri. Le batterie sulle parti orientale e meridionale di Wilhemshafen debbono essere completate quest'anno. I lavori a Kiel continuano pure. Il forte di Braunsberg sarà quanto prima completo e la fortezza di Friedrichsort, che non sarà pronta fino all'anno venturo, è stata ordinata in così vasta scala che si apparecchiano per quella 50 cannoni del più pesante calibro. Si è calcolato che questi ed altri cannoni che si fabbricano per la difesa delle coste costeranno 5,500,000 talleri.

— Si assicura, scrive la *Patrie*, che parecchi ufficiali tedeschi stan facendo in questi giorni gli studii necessari per lo stabilimento d'un vasto campo militare tra Kehl e il punto della ferrovia di Baden ove si congiunge a quella di Basilea.

(1) Si noti, che quasi tutti i cosiddetti *rami cadetti* delle famiglie principesche appartengono al partito liberale.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

MANIFESTO

Esami di patente per l'insegnamento elementare

Secondo le deliberazioni del Consiglio Scolastico Provinciale, l'apertura degli esami per gli aspiranti e per le aspiranti ad insegnare nelle scuole elementari, sì del grado inferiore come del superiore, avrà luogo nella città di Udine il giorno 29 agosto prossimo.

In questa sessione di esami si possono, a termini di legge, riparare quelli che antecedentemente si fossero subiti con non felice successo. Nell'esame di riparazione, che non può aver luogo che su una o due materie, sono sempre obbligatorie la prova scritta e l'orale.

Le materie degli esami si distinguono in obbligatorie e facoltative.

Sono obbligatorie per gli esami scritti ed orali degli aspiranti al grado inferiore: 1 catechismo e storia sacra; 2. lingua italiana; 3. aritmetica e nozioni elementari del sistema metrico-decimale; 4. pedagogia; 5. calligrafia. E per gli aspiranti al grado superiore: 1. religione; 2. regole del comporre e cenni di storia letteraria; 3. aritmetica e contabilità; 4. nozioni elementari di geometria; 5. nozioni elementari di scienze fisiche; 6. storia nazionale e geografia; 7. pedagogia; 8. calligrafia.

Per le aspiranti maestre, tanto dell'uno quanto dell'altro grado, è pure obbligatoria la prova sui lavori donneschi.

Sono facoltative pel grado inferiore: 1. la morale; 2. le biografie di storia italiana e la geografia; 3. la contabilità domestica; 4. le nozioni di geometria; 5. il disegno; 6. le nozioni di scienze fisische; pel grado superiore la morale, il disegno.

Gli aspiranti e le aspiranti che avranno superato gli esami sulle materie obbligatorie e facoltative di grado inferiore o superiore riporteranno la patente di maestri normali; gli altri quella di maestri elementari.

Possono presentarsi agli esami tutti gli aspiranti, dovunque e comunque abbiano compiuti i loro studi.

Gli aspiranti agli esami di maestro di grado inferiore debbono aver compiuta l'età d'anni 18 e quelli pel grado superiore d'anni 19. Le aspiranti agli esami di maestra di grado inferiore debbono aver compiuta l'età d'anni 17, e quelle pel grado superiore di anni 18. Il Consiglio Provinciale Scolastico può accordare la dispensa di età, che non ecceda i sei mesi.

Per essere ammessi agli esami, gli allievi e le allieve delle scuole normali e magistrali pubbliche approvate presenteranno la carta d'ammissione firmata come prova dell'ottenuta promozione.

Per tutti gli altri aspiranti si richiede: 1. la fede di nascita; 2. l'attestato di moralità per ultimo triennio rilasciato dal Sindaco, e la fede di sana fisica costituzione.

Le domande di ammissione dovranno essere stese su carta bollata da L. 0,50, e le fedi di nascita debitamente legalizzate. Tutti gli aspiranti dovranno dichiarare nelle rispettive domande il grado della patente che desiderano di ottenere, e se intendono sostenere l'esame solamente sulle materie obbligatorie od anche sopra alcune o su tutte le materie facoltative.

Le domande coi relativi documenti debbono indirizzarsi alla Presidenza del Consiglio Provinciale Scolastico presso la R. Prefettura non più tardi del 21 agosto prossimo.

Tutti gli aspiranti agli esami devono, all'atto della presentazione dell'istanza, pagare a mano del Segretario di questo Uffizio L. 9, secondo il disposto dell'articolo 45 del regolamento 9 novembre 1861.

Si rammenta a tutti gl'insegnanti elementari l'obblico che loro corre di munirsi di regolare diploma, se vogliano proseguire nell'insegnamento; e quelli che sian forniti di patente austriaca si invitano a cogliere l'opportuna occasione per ottenere, mediante l'esame suppletivo, il cambio della stessa in patente italiana; il che, nel loro stesso interesse, si raccomanda specialmente ai maestri giovani L'esame suppletivo versa sulle materie prescritte per ciascuna specie e grado di patente, delle quali non è cenno nella patente austriaca.

Gli aspiranti all'esame suppletivo dovranno produrre i certificati e la patente rilasciati sotto il cessato governo.

I saggi in iscritto saranno dati nell'ordine stesso in cui le materie d'esame sono segnate nel presente manifesto.

Il primo saggio in iscritto avrà luogo alle otto ore del giorno 29 agosto nel locale del R. Liceo per gli aspiranti, ed in quello della Scuola Magistrale per le aspiranti.

Udine, 26 luglio 1872.

Il R. Provveditore agli Studi
M. ROSA

N. 2870

Deputazione provinciale di Udine

MANIFESTO

Importando di ricordare le disposizioni relative al tempo in cui possono essere esercitate la caccia e la uccellazione;

La Deputazione Provinciale di Udine riporta qui appresso le disposizioni adottate in proposito dal Consiglio Provinciale colla deliberazione 5 settembre anno passato, e rese note al pubblico col Manifesto 18 detto N. 3331.

Disposizioni

Art. 1. L'uccellazione con reti, lacci ed altri artificii è permessa dal giorno 16 agosto a tutto marzo, eccetto l'uccellanda stabile alle quaglie colle reti, che ha principio col giorno 20 luglio.

Art. 2. La caccia con fucile è permessa dal giorno 16 agosto a tutto marzo, eccetto quella nelle paludi che è permessa a tutto il giorno 15 magg.

Art. 3. I contravventori sono soggetti alle pene stabilite dalle vigenti leggi, e perciò denunciati alla competente Autorità.

Art. 4. I funzionarii ed Agenti di Pubblica Sicurezza sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Udine, 29 luglio 1872.

Il Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato Provinciale
G. B. FABRIS

Il Segretario Capo
Merlo

Casino Udinese. La Presidenza del Casino Udinese ha diramato la seguente circolare:

Onorevole Signore,

In armonia colle disposizioni date dal Municipio per la pubblica inaugurazione delle sale del Casino con una lotteria di oggetti ed una accademia musicale a scopo di beneficenza, la sottoscritta, di concerto colla Congregazione di Carità, ha stabilito che questi trattenimenti debbano aver luogo dal 10 al 20 d'agosto della prossima stagione di S. Lorenzo, salvo di precisarne il giorno e pubblicare a tempo debito il programma. Dovendosi però dotare la lotteria con oggetti chiesti in dono alla benevolenza dei cittadini, e sull'esempio del Municipio che con gentile pensiero già si rivolse a quest'uopo alle cortesi Signore della Città, la sottoscritta fiduciosa che i Socj del Casino validamente seconderanno colle loro offerte l'intento, si rivoglie alla S. V. e La prega di volere con qualsiasi piccolo dono (un libro, un'astuccio, un'album e simili) coadjuvare la buona riuscita del divisato spettacolo. Nella certezza che lo scopo di beneficenza meglio di ogn'altra esortazione potrà ottenerle l'appoggio della S. V., si limita la sottoscritta ad indicarle la Segretaria del Casino quale recapito per la consegna dei doni, o se meglio le aggradà, la Commissione Collettrice che ha l'incombenza di recarsi a quest'uopo al domicilio degli offerenti.

Colla massima stima e considerazione.

Udine 31 luglio 1872.

Il Presidente
G. BRAIDA

Il Segretario
N. BROILI

Offerte per gl'innondati dal Po

dal Comune di S. Vito al Tagliamento

Pascatti Antonio l. 20, Nob. Famiglia Rota l. 20, Lorenzi dott. Giacomo l. 2.60, Frisacco Erasmo l. 2.60, Scodellari Antonietta l. 1.30, Vial Vittorio l. 10, Gattolini avv. G.Batta l. 2, Grimaldo Vincenzo c. 65, Zuccaro Domenico fu Giuseppe l. 1, Lipold Giuseppe l. 2, Tretti Giovanni l. 1, Asti Francesco c. 50, Tisiotti Antonio l. 1, Famiglia Gasparini l. 4, Malossi Elisabetta l. 3.90, Bragadin Carlo c. 65, Gattorno dott. Giuseppe l. 10, De Carli Antonio c. 65, Istituto Salesiane l. 7.80, Carnielli Angelo l. 2.60, Bazzano Pietro l. 1, Stefanutti Francesco l. 2.60, Rossi Antonio detto Ravanel c. 65, Sambugari Antonio l. 1, Zanier Daniele l. 2. Giusti Natale l. 1, Barnaba cav. dott. Domenico Sindaco di S. Vito l. 3, Lizier Vincenzo ag. del Registro l. 1, Martinelli dott. Fausto R. Commissario l. 2, Policardi dott. Antonio agente delle Imposte l. 2, Zamparo Angelo l. 2, Iseppi Luigi l. 2, Vianello Giacomo c. 65, Puller Pietro l. 2. Ciconi Daniele l. 2, Menegazzi Vincenzo l. 2, Tavani Pietro l. 4. Trevisan Don Giovanni Arcidiacono l. 10, Pascal Italico l. 1.80, Zuccaro Giacomo di Luigi l. 10, Cristofoli dott. Filippo l. 1.30, Tomè Giovanni l. 2, Quartaro Pietro l. 1, Guardabasso G.B. l. 1, Buliani Don Giacomo c. 50, Moruzzi Sante c. 65, Fantuzzi Carlo l. 2, Vianello Antonio l. 1, Agosti Andrea l. 1, Capovin Catterina l. 4, Campagna Paolo l. 2, Zecchini Paolo l. 1, Zuliani Don Antonio l. 2, Gastaldis Orsola l. 2, De Michieli Giacomo l. 2, Famiglia Morassutti l. 10, Borrini Francesco l. 2, Tracanelli Don Angelo l. 1.30, Zamparo Giacomo l. 4, Baldini Giuseppe l. 4. Tracanelli Don Jacopo l. 2, Fadelli avv. Antonio l. 3. Zampese Francesco l. 1, Polo Paolo Geometra l. 1.30, Rossi A. R. l. 2, Tramontin Valentino c. 25, Nonis Luigi c. 30, Scodellari Eustacchio c. 25, Romandini Luigi c. 20, Gerometta G.B. c. 65, Scodellari Luigi c. 30, Mitri Pietro c. 30, Devitor Francesco c. 30, Farinati G.B. c. 65, Mina Giovanni l. 1, Corradini Giovanni c. 40, Macor Antonio c. 20, Gini Andrea c. 20, Puppi Pietro c. 65, Lorenzi Osualdo c. 50, Covassini Angelo c. 86, Salvador Pietro c. 65, Covassini Laura c. 50, Tami Giovanni c. 65, Concina Antonio c. 65, Bagnariol Luigi l. 1, Vendramin Giacomo c 30, Gerussi Pietro c. 20, Coccolo Pietro c. 65, Pascon Giuseppe l. 1, Garlatti Luigi l. 2, Cavagnin Santo c. 65, Tami G.B. c 30, Tami Vincenzo l. 2, Tami Giuseppe c 40, Ortis Francesco l. 2, Ferruccis Carlo Lodovico c. 65, Giusti Ferdinando c. 65, Bean Domenco c. 20, Vendramin G.B. c. 30, Mecchia Pietro l. 1, Tisiotti Lucia l. 2, Garlatti Leonardo l. 1, Ferrucci Valentino c. 65, Fiorido G.B. c. 65, Tramontini Andrea l. 1, Springolo Paolo ed Antonio l. 5. Didàn Giuseppe R. Pretore l. 2, Suzzi Pietro l. 1, Vendramin Luigi c. 65, Bonisoli Carlo c. 65, Buliani Luigi c. 65, Springolo Pietro c. 65, Carabinieri Reali di S. Vito l. 2.50, Quartaro Giuseppe c. 65, Sudici Antonio c. 65, Daina Don Luigi c. 65, Fogulin Giacomo c. 65, Fogulin Angelo c. 24, Piccoli Remigio c. 65, Montico Antonio c. 40, Merlo Antonio l. 1.30, Codignotto Giuseppe c. 65, Gasparotto Giovanni c. 30, De Paoli Giovanni c. 50. Quartaro dott. Carlo l. 5, Taleri Giocondo l. 1, Lovisatti Bonaventura l. 1, Molin Giacomo l. 1.30, Stuffari Giacomotto l. 2, De Giusti Luigi c. 65, Lovadina G.B. c. 50, Corradini Carlo l. 1, D'Altan Nob. Contessa Felicita l. 20, Zaro Don Lorenzo l. 3 90, Coccolo G.B. l. 2, Collina Teresa l. 1.30. Istituto A. Lazzaro Moro l. 17.10, Scuole Element. maschili l. 20.53, Scuole Element femminili l. 10.60, Suzzi Antonio l. 1, Buliani Domenico c. 65, Steffanutti Nicolò l. 2, Roncali dott. Pietro l. 1.30, Batitti Alessandro l. 2, Biasutti Luigi c. 50, Palla Giovanni l. 2, Frazione di Savorgnano l. 4.98, Frazione di Prodolone l. 7.19, Comune di S. Vito l. 150, Famiglia Heimann l. 2.65, Schiff Paolina l. 1.20.

Totale it.L. 512.15

Fulmini. Jersera, durante il temporale, due fulmini sono caduti sulla nostra città; l'uno sul ponte di Borgo Aquileja che si limitò a sbalordire taluno a cui è passato vicino; l'altro sul Seminario ove si dice abbia lievemente scottata una gamba ad uno di quei seminaristi.

FATTI VARII

Volontari di un anno. Il Ministero della guerra, con apposita circolare, rende noto che col primo di ottobre p. v. verrà aperto un nuovo arruolamento volontario di un anno.

La domanda relativa dovrà essere prodotta non più tardi del 10 sett. p. v., e potranno concorrere anche quelli che sono già militari delle seconde parti delle classi 1850 e 1851.

Si pubblicheranno apposti manifesti, ma chi desiderasse schiarimenti, potrà rivolgersi al commissariato di leva presso la locale Prefettura.

A questo proposito annunciamo che, per cura del signor Giuseppe Archieri, incaricato della leva alla Prefettura di Milano, fu pubblicato, sotto il titolo « Istruzioni pel volontario di un anno, » la legge, il regolamento, l'istruzione pratica e l'indice alfabetico, che lo riguardano. (*Lomb.*)

Un indegno epigramma L'Italia ha, com'è noto, contribuito al prestito francese per non meno di 620 milioni. L'ultimo numero del giornale illustrato francese, *Le Monde Illustré*, dava un gran disegno allegorico, in cui tutte le nazioni d'Europa erano figurate in atto di esprimere le loro simpatie alla Francia sotto forma di centinaia di milioni versati nella cassa del prestito. « Le simpatie italiane » erano espresse così: 000000. Si vede che l'indegno epigramma del *Monde Illustré* è stato dai fatti completamente smentito. (*Corr. di Milano*)

Una vendetta! Scrivono da Roma al *Pungolo*: — A Roma nell'orto così detto Botanico il publico fu invitato all'innalzamento di un globo aerostatico. Non vi parlerei di questo spettacolo men che mediocre per il poco coraggio e la scarsa abilità dell'aeronauta, se non fosse accaduto un caso singolare e leggiadro. Il pallone alzandosi a modestissimo livello sui tetti portava seco due bandiere nazionali, le quali sventolarono per gran tempo in vista della folla, che non volle lasciar passar l'occasione senza applaudire freneticamente ai colori italiani.

Gli svizzeri del Papa s'ebbero a male di questa manifestazione. E tosto pensarono a dar luogo a una dimostrazione di uguale specie in omaggio al pontefice. Vedete ove si spinge il Genio! Essi formarono grandi palloni di carta bianca e gialla, fregiandoli dello stemma papale, e dai cortili del Vaticano li gonfiarono con fiammelle di spirito, e li lanciarono in aria. Il guaio fu che questi globi sfuggirono all'attenzione di tutti: pochissimi li videro, e nessuno vi applaudì, tranne gli svizzeri stessi, felicissimi di aver dato lo spettacolo di tanto coraggio.... e di tanto spirito!

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 31 luglio.

Era da parecchi giorni, che dopo il rifiuto di accettarlo, si diceva al ministero dell'istruzione, che il senatore Scialoja avrebbe accettato quel ministero. Quando io stavo per fargliene cenno, egli mi disse che andava in campagna al Vomere ne' pressi di Napoli. Non spinsi più avanti la domanda; ma il fatto è ch'egli andò in campagna ed anche che accettò il ministero al quale porterà la forza della sua eloquente parola nel Parlamento. Lo Scialoja è uomo di molte cognizioni e di molta coltura. Alcuni avrebbero voluto che il Sella, colla sua usata energia, gli sgomberasse davanti il terreno; ma anche lo Scialoja potrà fare il fatto suo. Ora è da spingere principalmente la istruzione elementare, approfittando delle buone disposizioni dei Comuni, ai cui Consigli le ultime elezioni hanno dato un rinforzo di liberali e progressisti. Questo risultato delle elezioni avrà giovato al ministero in complesso, se approfitta delle vacanze per mettere ad ordine le cose, e se in novembre si presenterà con poche leggi già preparate e studiate e coi bilanci, dando subito opera al Parlamento ed alle commissioni. Il paese non domanda molte leggi, ma di migliorare a poco a poco quelle che esistono e di dare un po' di stabilità e di ordine alle amministrazioni. Esso non vede volontieri nemmeno quel giuoco di dissidenze parlamentari, per rovesciare il ministero, o per mo-

dificarlo parzialmente. Dal più al meno, ogni ministero sarebbe adesso lo stesso, non potendovi essere due politiche, e mutando si tema con ragione il peggio. Delle quistioni personali, o di consorterio al paese importa poco. Mandino le provincie al contro piuttosto il segno visibile della loro attività economica, gli elettori e la stampa provinciale facciano sentire ai rappresentanti le loro disposizioni, ed essi verranno qui tutt' altro che disposti alle crisi per divertimento.

Siamo liberati da questo incubo del prestito francese, il quale graviterà a danno anche della nostra rendita e dei nostri valori e delle nostre imprese. Ora l' effetto è scontato, e credo che i nostri valori pubblici miglioreranno. Certo che l' oro, il quale prende la via di Parigi per passare in Germania può rialzare l' aggio dell' oro nel nostro paese; ma le nostre sete ed i nostri bestiami ne riporteranno anche. Poi la Germania facilmente verrà a riversarne nelle nostre imprese. Si stabilisce ora una specie di circolazione regolare, nella quale sarà compresa anche l' Italia in ragione appunto della sua attività. È provato poi, che anche il disagio è stato in molti luoghi piuttosto uno stimolante che altro per l' attività interna. Mostriamo la capacità alle serie intraprese, alle utili industrie, abbiamo gli uomini da ciò: ed anche i capitali esteri troveranno utile di venirsi ad associare alla nostra attività.

La serietà dei propositi si renderà evidente anche per gli stranieri, qualora noi, col buon senso proprio degl' Italiani, usciamo dalle sterili agitazioni politiche, che ci potrebbero condurre colà dove pur troppo giunse la Spagna, ed invece mostriamo come Governo, come Provincie e Comuni, come Istituzioni ed associazioni, come individui, come stampa di occuparci tutti a far prosperare il paese. Il forastiero, sia che osservi le cose da lontano, sia che venga nel paese per questo, raccoglie gli echi che risuonano nel paese stesso. Se egli vede e sente che gli Italiani studiano le risorse del paese, esplorano le fonti della sua ricchezza, si occupano costantemente ad utilizzarle, lavorano, educano la gioventù a questa nuova attività, pagano le imposte e producono finalmente e ad ogni costo il bilancio fra le entrate e le spese, preparano in ogni cosa un avvenire più prospero e più brillante alla loro patria, come non volete ch' egli ne parli e ne scriva al suo paese, e non faccia comprendere che dell' Italia è un grande partito da ricavarsi anche dagli stranieri? Qui c' è un posto ad un agricoltura commerciale più perfezionata, specialmente per tutti i prodotti di carattere meridionale, per molte industrie, le quali hanno la materia prima e la forza dell' acqua ed operai intelligenti ed operosi sul luogo, per una navigazione ed un commercio nazionale più estesi. Adunque anche i capitali esteri, che si trovano altrove a buon buon mercato, cercheranno volontieri impiego utile qui, allorquando si conoscono meglio le buone nostre disposizioni.

Poi dei capitali ce ne sono disoccupati anche nel nostro paese non pochi. Bisogna colle Banche e Casse di risparmio d' ogni sorte, coi conti correnti per tutti, che sappiano valersi anche dell' ultimo centesimo di capitale proprio ed altrui, moltiplicare la circolazione dei capitali che esistono nelle tasche dei privati, dove non dovrebbero dimorare mai. Nel tempo medesimo bisogna accrescere tutti i giorni il capitale capacità nella nostra gioventù. Infine bisogna adoperare meglio che non facciamo un altro genere di capitale, che è il tempo.

Dieci anni di lavoro in questo senso ad avrete mutato la faccia dell' Italia, rendendola degna delle sue antiche Repubbliche di Firenze, di Venezia e di Genova, che erano soltanto città, eppure valsero tanto nel mondo.

Vi pare poca cosa l' opera cui stiamo facendo qui a Roma? La Roma era l' unica tra le città italiane, che anche nel medio evo avesse resistito alla trasformazione del lavoro nobilitato ed associato alla scienza ed all' arte, quale si presentava nelle nostre Repubbliche. Il potere temporale dei papi non era stato che il successore del cesarismo. Esso aveva creato un ambiente di ozio, di nullagine, di intrigo a danno di tutta la popolazione. Come disse il Cencelli deputato di Viterbo, senza accorgersi del torto che faceva a' suoi compatrioti, Roma aveva vissuto prima del tributo delle Nazioni conquistate, poscia di quello che le apportava la superstizione religiosa. Quest' ultimo tributo continuerà a versarsi per qualche tempo al Vaticano; ma la città di Roma si trasforma a vista d' occhio. Questi *buzzurri*, come ci chiama noi di fuori la stampa clericale, sconvolgono tutto, mettono in moto in ogni cosa, si agitano ed agitano tutto attorno a sè. Già fanno una nuova città essi soli, con grande dispetto dei clericali di fuori, che ad ogni visita vedono qualcosa di nuovo. Sorgono quartieri nuovi, ed i vecchi si trasformano, da per tutto si lavora, si migliora, si aprono nuovi negozii. Non andrà molto che il corso del Tevere dovrà essere regolato; e si regolerà. Ma la campagna romana non potrà restare qual è. Vedremo risorgere nuove ville nei luoghi migliori, ed i malsani si rinsanicheranno. Altre strade ferrate condurranno a Roma. La corrente sopra questa città sarà accelerata da tutte le parti. Tale movimento disturba le vecchie abitudini di quietismo di una grossa parte di questa popolazione, riesce anche di molestia e di danno ad alcuni; ma molti poi anche se ne giovano. I proprietari del suolo, delle case, delle botteghe, il commercio, la gente che lavora se ne giovano, si avvezzano a poco a poco a questo moto impresso, lasciano i frati gironzare oziosi ed attoniti per le vie, la stampa clericale ed il Vaticano gettare il filato indarno, e si avvezzano a questo movimento e sono trascinati nella corrente anch' essi. Gl' increduli credono, coloro che avevano fede in altri santi che nell' Italia la perdono, i Codini si ritirano e lasciano che altri passi. I nuovi Romani, venuti a Roma da tutte le parti d' Italia, prendono possesso della loro capitale colla propria attività; i vecchi Romani sono costretti a seguirli. Cominciano a farsi le conoscenze, a collegarsi assieme gl' interessi, a stringersi le parentele, ad incrociarsi le razze, i vecchi lasciano il posto ai giovanni, ed ecco che ogni anno vale per la trasformazione di Roma più che molti secoli d' interpidimento. Qualche anima divota ed irruginita nella oziosa contemplazione ne mormora e se ne scandalizza; qualche arrabbiato clericale di fuori bestemmia contro l' Italia e la civiltà moderna; qualche erudito e qualche artista si duole del cangiamento: ma l' Italia, ma il mondo civile se ne rallegrano e la terza Roma basta da sola a mostrare quale è l' Italia risorta.

Noi non facciamo più le scimmie ad alcuno. Ogni stirpe italica ha sviluppato in sè liberamente le sue migliori qualità; i nuovi studii, l' arte nuova illustrano la nuova Italia; la terra fatale torna ad essere il centro del mondo civile ed accoglie in sè i migliori di tutte le Nazioni, le quali si giovano anch' esse della maggiore loro sorella. Ecco l' avvenire a cui i nostri giovani hanno diritto, e quello a cui hanno dovere di contribuire. Abbiano essi l' entusiasmo delle grandi cose, e lo raccolgano nelle loro anime, non lo lascino svaporare in chiacchere, in scimmierie, in vanti impronti, e saranno stati degni di quella generazione che procacciò la unità, e la libertà della patria italiana.

— Leggiamo nella *Gazz. Piemontese* di Torino del 1 agosto:

La tranquillità non fu in tutta questa mattina in alcun modo turbata.

Continano gli scioperi dei falegnami e di alcune officine di carradori e di meccanici ed in alcune tipografie, ma gli animi si vanno sempre più calmando.

È adunque sperabile che in breve si rientri nello stato normale.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Notizie da Vienna recano che i clericali vi si danno gran moto a fine di ottenere dall'Imperatore Francesco Giuseppe che nel prossimo suo abboccamento coll'Imperatore Guglielmo tenti di preparare un miglioramento ne' rapporti tra la Germania e il Vaticano. L'Imperatore Francesco Giuseppe avrebbe dichiarato di aver ben poca speranza di riuscirvi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles, 30 (*ritardato*). *Goulard* dopo aver constatato che la fiducia dei capitali europei verso la Francia, è dovuta alla buona fede, alla lealtà, ed all' incomparabile solvibilità della Francia, soggiunge: La nostra nazione è autorizzata a contare sull' avvenire. La dura lezione che ricevette fu un' espiazione dei suoi errori, una sorpresa della fortuna, non già un segno di decadenza. Goulard soggiunge: In presenza di questo grande fatto sento il bisogno di ringraziare Dio che ci diede inoltre un raccolto abbondante. Goulard attribuisce il merito del risorgimento della Francia alla Repubblica conservatrice. È ad essa Repubblica, fedele ai principii che sono base eterna della società civilizzata, è ad essa che i nostri concittadini e gli stranieri danno assoluta testimonianza di fiducia. Malgrado i nostri errori, le nostre disgrazie, il mondo non cessa di credere in noi, non dubita dei destini che la Provvidenza ci riserba. Non dubitiamo neppure noi. Sappiamo meritarli coll' unione della saggezza alla pazienza. (Applausi).

Torino 31. I muratori scioperanti appianarono le differenze coi padroni e cogli imprenditori. Riprenderanno domattina i lavori.

Berlino 1. Lo Czar arriverà qui il giorno 4 agosto e alloggerà al palazzo dell' Ambasciata russa

Monaco 31. La festa del Giubileo all' Università incominciò col ricevimento di Deputazioni. Lütz in nome del Re si congratulò coll' Assemblea. Doellinger a nome dell' Università ringraziò per i diversi discorsi pronunziati da diversi rappresentanti.

Parigi 31. Le sottoscrizioni al prestito conosciute, ammontano a 43 miliardi. La Relazione letta all' assemblea degli azionisti del Canale di Suez constata che la sostituzione del tonnellaggio lordo al tonnellaggio netto produsse un aumento nelle entrate del 50 0/0.

Gli opponenti domandarono l' adozione del metro cubo, come base della percezione dei diritti.

La domanda fu respinta con voti 141 contro 69.

Londra 31. (*Camera dei Comuni*). Discutesi sull' opportunità di conservare un rappresentante presso la Corte papale. Enfield e il Procuratore generale sostengono che la perdita degli Stati tolse al Papa il titolo di Sovrano indipendente. Il marchese Laiglesia ministro di Spagna presentò le lettere di richiamo. Moret presentò le sue credenziali.

N. York 30. Summer si pronunziò a favore della candidatura di Greely. (*G. di V.*)

Lisbona 31. Secondo alcune voci che corrono, si sarebbe scoperta una congiura. Il Governo temendo delle inquietudini, diede le opportune disposizioni. (*G. di Tr.*)

Monaco 31. Il Re conferì al rettore Döllinger, in occasione delle feste universitarie, la grande commenda dell' Ordine del merito.

Parigi 31. Ai soscrittori all' imprestito si assegnò l' 8 per cento dell' importo segnato. (*Citt.*)

Costantinopoli 31. Midhat pascià fu nominato granvisir invece di Mahmud pascià. Verrà mutato l' intero gabinetto; però non si conoscono ancora ufficialmente i nomi de' nuovi ministri. Il vicerè d' Egitto donò al Sultano 50,000 fucili Martin Henry.

Berna 31. Il Consiglio federale approvò alcuni provvedimenti contrari alla divisata istituzione d' un vescovato a Ginevra.

Monaco 1. Secondo una notizia telegrafica da Roma, la preconizzazione dell' abate Haneberg a vescovo di Spira ebbe luogo nell' ultimo Concistoro. (*Oss. Tr.*)

Monaco 30. Il pensiero di un convegno del re di Baviera cogl' Imperatori d' Austria e di Germania è per ora intieramente abbandonato.

Costantinopoli 30. Il Vicerè d' Egitto è partito oggi. Da alcuni giorni domina una temperatura di un' intensità di calore veramente straordinario. Lo Sciah di Persia ha sanzionato le riforme legislative che gli furono presentate. (*Lib.*)

COMMERCIO

Trieste, 1. Olii. Furono vendute 200 orne Molfetta fini in tine a f. 37.

Arrivarono 10 botti Volosca e 70 botti Molfetta fini.

Amsterdam, 31. Segala pronta invar., per luglio —.—, per agosto —.—, per ottobre 179.50, —.—, Ravizzone per ott. —.—, detto per nov. —.—, frumento invariato.

Anversa, 31. Petrolio pronto a franchi 46 1/2.

Berlino, 31. Spirito pronto a talleri —.—, per luglio 22.19, per luglio e agosto —.—, per settem. e ottob. 20.10, annuvolato.

Breslavia, 31. Spirito pronto a talleri 23 1/3, per luglio a 22 5/6, per luglio e agosto a 22 7/12, per sett. e ottob. a —.—.

Liverpool, 31. Vendite odierne 10000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1/8, Georgia 9 13/16, fair Dholl. 6 15/16, middling fair detto 6 1/8, Good middling Dholl. 5 5/8, middling detto 4 7/8, Bengal 4 3/4, nuova Oomra 7 1/8, good fair Oomra 7 7/8, Pernambuco 10 1/8, Smirne 8 —, Egitto 9 7/8, fiacca.

Londra, 31. Mercato dei grani chiusa calma, ma ferma, prezzi invariati. Importazione frumento 13550, orzo 2950, avena 26480, olio ravvizzone pronto 38, tempo bello.

Napoli, 31. Mercato olii: Gallipoli, contanti —.—, detto per agosto 36.35, detto per consegne future 37.15. Gioia contanti —.—, detto per agosto 97.50, detto per consegne future 99.25.

N. York 30. (Arrivato al 31) Cotoni 22 1/2, petrolio 22 1/2, detto Filadelfia 22.—, farina 6.75, zucchero 9 1/2, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Pest, 31. Frumento vecchio scarso, invariato, fermo nuovo, poche importazioni, prezzi sostenuti, altri grani invariati, frumento da funti 81, da f. 5.90 a 6.—, da funti 86, da 6.75 a 6.80, segala da f. 3.55 a 3.65, orzo da f. 3.80 a 4.10, avena da f. 1.70 a 1.75, olio di ravizzone da f. 33, spirito a 61 1/2. Tempo bello. (*Oss. Triest.*)

Lione, 29. Affari in sete calmi, specialmente in causa del prestito.

Oggi passarono alla condizione:

		Francia e Italia	Asiatiche
Organzini	balle	28	7
Trame	»	9	10
Greggie	»	9	13
Pesate	»	1	21
Totale balle		47	56

Peso totale chilog. 7,596. (*Sole*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

1 agosto 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.2	745.1	745.2
Umidità relativa	59	56	83
Stato del Cielo	—	—	—
Acqua cadente	—	—	16.8
Vento (direzione	—	—	—
(forza	—	—	—
Termometro centigrado	26.1	29.6	21.4

Temperatura (massima 33.4
(minima 19.8

Temperatura minima all' aperto 18.0

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 31. Prestito 1872, 89.20, Fr. 55.90; Ital. 69.20, Lomb. 480.—; Obblig. 262.—; Romane 130.— Obbligazioni 181.50; Ferrovie Vit. Em. 204.—, Meridionali 209.—; Cambio Italia 7.1/4, Obb. tabacchi 490.—; Azioni —.—; Prestito fr. 1871 87.60, Londra a vista 25.70. —; Inglese 92.5/8, Aggio oro per mille 5.—.

Berlino 31. Austriache 201.3/8; Lombarde 124.7/8; Azioni 102.1/4; Italiana 67.5/8.

Nuova York, 30. Oro 114.7/8.

FIRENZE, 1 agosto,

Rendita	73.97.1/2	Azioni tabacchi	734. —
» fine corr.	—.—. —	» fine corr.	—.—
Oro	21 75 —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27 35. —	Azioni ferrov. merid.	466 —
Parigi	107 13. —	Obbligaz. » »	223 —
Prestito nazionale	84 30. —	Buoni	538. —
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	525. —	Banca Toscana	1668. —

VENEZIA, 1 agosto

La Rendita per fine corr. a 67.1/2 da —.— in oro, e pronta da 73.50 a 73.60 in carta. Da 20 fr. d'oro da l. 21.73 a l. 21.74. Carta da fior. 37.52 a fior. 37.55 per 100 lire. Banconote austr. da 92.— a 92.1/8, e lire 2.45 a lire 2.45.1/2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.50	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	85.50	—.—
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.75	21.74
Banconote austriache	244.50	—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0	—

TRIESTE, 1 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.20.1/2	5.20.1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.88. —	8.91. —
Sovrane inglesi	»	11.13 —	11.15 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.50	108.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 30 luglio al 1 agosto

Metalliche 5 per cento	fior	65.20	66.10
Prestito Nazionale	»	71.60	72.—
» 1860	»	104.—	104.—
Azioni della Banca Nazionale	»	847.—	851.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	330 90	332.40
Londra per 10 lire sterline	»	110.70	110.65
Argento	»	108.25	108.40
Da 20 franchi	»	8.82 —	8 85. —
Zecchini imperiali	»	5.28. —	5.32. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 1 agosto

Frumento vecchio (ettolitro)	it. L.	26.—	ad it. L.	26 50
» nuovo »	»	23 09	»	24.92
Granoturco »	»	17.36	»	18.—
» foresto »	»	15 —	»	15 75
Segala »	»	14.10	»	14.23
Avena in Città » rasato	»	8.10	»	8 20
Spelta »	»	—.—	»	27.50
Orzo pilato »	»	—.—	»	26 —
» da pilare »	»	—.—	»	13 50
Sorgorosso »	»	—.—	»	9.80
Miglio »	»	—.—	»	—.—
Lupini »	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni »	»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi	»	—.—	»	—.—
Fava	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Dichiarazione

Il sottoscritto invita tutti quelli che vantassero crediti verso di lui a presentarsi alla casa Antonio Duplessis, ove saranno soddisfatti.

Udine 2 agosto 1872.

ANTONIO q.m ANTONIO DUPLESSIS.

(Articolo Comunicato *)

Pordenone 28 luglio 1872.

« Buon numero di artisti dedicatisi alla Musica e costituitisi regolarmente in Banda Cittadina, procurarono sempre, anche sacrificando i propri interessi, che tale istituzione avesse a ridondare a decoro di questa nostra città.

Trieste combinazione volle che oggidì l' onorevole Municipio, dal quale l' amministrazione di quel Corpo dipende, le abbia consegnato un Segretario il quale per nulla intelligente in fatto di musica, per nulla omogeneo ai suonatori, è anche incapacissimo di rappresentarli nelle occasioni di qualche importanza. Suggellò desso la propria insufficienza con un tratto di poca ospitalità il giorno 7 del corr. mese verso il Corpo Musicale del vicino Cordenons, che in occasione del banchetto della Società operaja fece una fratellevol visita ai filarmonici di Pordenone.

Non una parola di ringraziamento, non un segno della più lieve cortesia fu indirizzato ai Cordenonesi, nè da parte del Municipio, nè da parte della Rappresentanza della Società Operaja.

Se l' onorevole Municipio e la Presidenza della Società Operaja, incorsero in tale mancanza di gentilezza, devesi ritenere per certo che stesser liberi a che il signor Segretario sapesse disimpegnare i doveri della sua carica.

Chi dunque ha dovuto riparare in qualche modo a questo tratto non troppo cavalleresco? La buona volontà dei filarmonici in unione al loro distinto Maestro, che sebbene certuni del paese usino trattarli con certi epiteti..... (in questi tempi che tutto tende ad affratellarsi, ripugna notare simili anomalie) seppero anche in questa occasione, tener, da soli, alta quella bandiera di cortesia di cui va superba la città di Pordenone.

Per l' avvenire speriamo che verrà da chi si spetta provveduto ad un rimedio. »

X.

*) *Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 651. 1

Provincia di Udine *Distretto di Tolmezzo*

Comune di Paluzza

AVVISO D' ASTA

In relazione ai precedenti Avvisi 11 luglio corr. N. 612 e 613 nel giorno di Mercordì 14 agosto p. v. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Commissario Distrettuale.

1. I° Esperimento d'Asta in seguito al miglioramento del 20° fatto dal signor Plazzotta Pietro con la offerta di lire 16012.50 per lo acquisto di N. 800 Piante resinose costituenti i lotti II° e IV° dei boschi Lechies e Sasso dei Morti.

L' Asta sarà aperta alle ore 10 ant. e per adirvi converrà presentare il deposito di l. 1525 con avvertenza che in mancanza di aspiranti l' Asta sarà definitivamente aggiudicata a chi presentò l' offerta pel miglioramento.

2. III° Esperimento d'Asta per la vendita di N. 823 piante costituenti i lotti I e III dei Boschi Lechies Stiflet sul dato peritale di stima di l. 15680.62.

L' Asta avrà luogo alle ore 11 ant. e per adirvi ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con il deposito di l. 1568.

In quanto alle condizioni dell' appalto valgono le norme indicate nelll avviso N. 613 suindicato, ritenuto che trattandosi di III Esperimento si farà luogo all'aggiudicazione di questi due lotti quand' anche non si presentasse che un solo aspirante.

Dato a Paluzza li 30 luglio 1872.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO.

Il Segretario
Agostino Broili.

ATTI GIUDIZIARII

R. Pretura di Pordenone

Il sottoscritto rende pubblicamente noto che mancato a vivi in Porcia nel 28 luglio corrente Longo Augusto fu Antonio con testamento scritto, la di esso eredità fu, dal signor conte Ermes Porcia, tutore nominato dal testatore a sensi dell' articolo 242 Codice di procedura Civile, accettata per conto ed interesse dei minori Plinio, Mira, e Fulvia Longo figli del defunto Augusto e della pur defunta Pinali Antonia, col beneficio dell' inventario a titolo di legittima successione giusta dichiarazione fatta in questa Cancelleria in data odierna.

Dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale

Pordenone, 30 luglio 1872.

Il Cancelliere
CREMONESE

Avviso

La signora Luigia fu Giovanni Battista Marcolini maritata Penzi di Aviano debitamente autorizzata dal proprio marito Pietro Penzi per mezzo del suo procuratore avv. Ellero Enea di Pordenone ha prodotto ricorso all' Ill.mo Presidente del Tribunale Civile e correzionale di Pordenone, perchè venga nominato un perito onde procedere alla stima degl' immobili in seguito descritti sui quali l' istante intraprese l' esecuzione in pregiudizio dei signori Francesco-Maria Marcolini domiciliato in Lugo, e Silvio Marcolini domiciliato in Firenze.

Descrizione degli immobili in mappa di Aviano,

N. 10149 di mappa Casa civ. di pert. c. 0.58 rend. l. 51.84.
» 10148 di mappa Orto annesso di pert. 0.36 rend. l. 0.97.
» 10054 di mappa Casa ad uso rustico di pert. 2.40 rend. l. 66.
» 9600 di mappa Aratorio arb. vit. di pert. 18.43 rend. l. 39.44.
» 9601 di mappa Aratorio arb. vit. di pert. 13 43 rend. l. 37.74.
» 9602 di mappa Aratorio arb. vit. di pert. 5.20 rend. l. 11.13.
» 9605 di mappa Aratorio arb. vit. di pert. 7.43 rend. l. 11.18.
» 10055 di mappa Prato di pert. 18.85 rend. l. 38.11.
» 10056 di mappa Prato di pert. 7.33 rend. l. 8.80.
» 10057 di mappa Bosco ceduo forte di pert. 0.48 rend. l. 0.17.
» 9573 di mappa Aratorio arb. vit. di pert. 11.25 rend. l. 24.29
» 9469 di mappa Aratorio arb. vit. di pert. 11.07 rend. l. 23.36.

AVV. ELLERO ENEA

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.